



DOCUMENTO DI RICERCA

# GLI EFFETTI MACROECONOMICI E DI FINANZA PUBBLICA DEL SUPERBONUS 110%

---

Tommaso Di Nardo  
Salvatore Regalbuto  
Pasquale Saggese  
Enrico Zanetti

AREE DI DELEGA CNDCEC

Fiscalità

CONSIGLIERE DELEGATO

Salvatore Regalbuto

5 GIUGNO 2023



## Abstract

*In materia di bonus edilizi è di fondamentale importanza richiamare l'attenzione sull'effetto di retroazione prodotto dagli incentivi fiscali. Infatti, per quanto tali incentivi possano essere onerosi o troppo onerosi per lo Stato, la qual cosa dipende ovviamente dall'entità delle misure agevolative e dalle procedure previste, nella necessaria e imprescindibile valutazione costi-benefici va tenuta in debita considerazione non solo l'uscita, in termini di spesa pubblica, come per altro ormai chiaro dopo le precisazioni Eurostat, ma anche l'entrata, in termini di maggior gettito fiscale. È evidente, infatti, che, nella misura in cui le stime ufficiali hanno sottovalutato i costi dell'operazione, hanno anche e di molto sottovalutato i benefici per le casse dello Stato, mentre va richiamata l'attenzione sul fatto che, al momento, mentre i maggiori costi sono stati valutati e contabilizzati, i benefici, pur essendo in parte contabilizzati, non sono stati ancora adeguatamente valutati e di essi viene quasi completamente ignorata la portata.*

*Il documento presenta una stima, al 31 dicembre 2022, dell'impatto macroeconomico e di finanza pubblica del Superbonus 110% e degli altri bonus edilizi a seguito del d.l. 34/2020 che ha introdotto la cessione del credito o lo sconto in fattura generalizzati, salvo poi abolirli con il d.l. 11/2023.*

*Una valutazione dell'impatto macroeconomico e sui conti pubblici degli incentivi fiscali in edilizia è oltremodo complessa a causa, soprattutto, della eccessiva frammentarietà dei dati pubblicati e disponibili; tuttavia, attraverso un modello teorico appositamente elaborato da CNDCEC e FNC e presentato la prima volta nel documento "L'impatto economico del Superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi", (CNDCEC-FNC, 15 dicembre 2022), stimiamo un impatto molto positivo del Superbonus 110% sugli investimenti in edilizia e, quindi, sul Pil, oltre che sull'occupazione. Il modello, che qui presentiamo aggiornato al 2022, parte dai dati ufficiali sulle cessioni dei crediti d'imposta relativi al Superbonus 110% e ai bonus edilizi ordinari per stimare la spesa indotta, l'effetto sul Pil e l'incremento di gettito fiscale. Rispetto al modello originario, oltre ad aggiornare le stime al 2022, anche alla luce di nuovi dati e nuove analisi, alcuni parametri sono stati rivisti con l'obiettivo di giungere a una stima più accurata.*

*Dall'emanazione del d.l. 34/2020 e fino al 31 dicembre 2022, i dati dell'Agenzia delle Entrate attualmente disponibili segnalano un ammontare totale di crediti d'imposta ceduti pari a 110 miliardi di euro (sia da Superbonus che da bonus ordinari).*

*Sulla base di tali dati, il modello CNDCEC-FNC stima una spesa indotta dal Superbonus 110% per gli anni 2021 e 2022, cioè investimenti aggiuntivi nel settore costruzioni e, per il sistema delle interconnessioni settoriali, in tutti gli altri settori dell'economia, pari a 96 miliardi di euro. A tale spesa indotta corrisponde un costo lordo per lo Stato, rappresentato dalle detrazioni fiscali maturate in aggiunta a quelle ordinarie, pari a poco più di 97 miliardi di euro. Di conseguenza, anche se in un orizzonte temporale più ampio corrispondente a circa un quinquennio, si stima un incremento di Pil di quasi 91 miliardi di euro e di gettito fiscale di circa 37 miliardi di euro. Pertanto, a regime, il costo netto per lo Stato del Superbonus 110% è stimato pari a 60 miliardi di euro e, quindi, nettamente inferiore all'incremento del Pil. In pratica, secondo il modello qui presentato, il moltiplicatore sul Pil della spesa aggiuntiva indotta dal Superbonus è pari a 0,95, mentre l'effetto di retroazione fiscale, cioè l'incremento di gettito rispetto all'incremento di spesa pubblica, è pari al 38%.*

*Queste conclusioni trovano un'importantissima conferma nei dati resi noti dal Mef nell'Audizione del 23 maggio 2023, laddove, sulla base delle stime di impatto dei bonus edilizi sul Pil nominale*

per il periodo 2021-2025 (per altro, limitate al solo impatto del Superbonus e del bonus facciate) si ricava un valore complessivo di incremento del Pil, per i cinque anni presi in considerazione, di 121 miliardi di euro (dato persino superiore alle nostre stime che, come detto, si assestano a 91 miliardi di euro).

È evidente, dunque, che se si considera adeguatamente l'effetto di retroazione fiscale, l'impatto del Superbonus 110% sulle finanze pubbliche è addirittura positivo, nel senso che l'incremento di Pil generato comunque a debito, cioè facendo deficit, sarebbe superiore all'impatto sul debito, migliorando, in termini percentuali, il rapporto debito/pil.

I dati Istat di contabilità nazionale relativi al biennio 2021-2022, mostrano che il valore aggiunto nel settore costruzioni si è incrementato di 36 miliardi di euro, rispetto all'anno base 2020, a fronte di un incremento del valore aggiunto totale di 311 miliardi di euro, mentre la spesa per investimenti nell'edilizia residenziale si è incrementata di 61 miliardi circa (52,5 miliardi se viene posto ad anno base del confronto il 2019 anziché il 2020). Infine, i dati Istat sul mercato del lavoro mostrano, nel triennio 2020-2022, sempre in termini cumulati, un incremento di occupazione di 353 mila unità nel settore delle costruzioni rispetto al calo generale di un milione e 289 mila occupati.

Considerando che gli effetti induttivi degli investimenti in edilizia della spesa agevolata dal Superbonus 110% hanno una valenza intersettoriale, oltre che intertemporale, tale per cui, oltre all'effetto diretto nel settore costruzioni, si genera anche un effetto indiretto negli altri settori dell'economia in base alle relazioni input-output, i dati Istat appena richiamati mostrano l'elevata capacità delle spese agevolate in edilizia di produrre effetti positivi sul Pil, sull'occupazione e sul bilancio pubblico. Pertanto, sebbene non si possa dire che le agevolazioni in edilizia si ripaghino totalmente, si può certamente asserire che tali agevolazioni hanno una elevata capacità di attivazione economica e fiscale con importanti ricadute in termini ambientali e occupazionali e, alla luce di quanto sopra evidenziato, anche sui fondamentali di finanza pubblica.

Tabella - Stima del costo netto e dell'effetto di retroazione fiscale Superbonus 110% e bonus edilizi Anni 2021 e 2022. Dati in milioni di euro

DESCRIZIONE	VALORE
Cessioni totali	110.022
Spesa totale stimata	149.809
Spesa base stimata	53.880
Spesa indotta stimata (149.809 – 53.880)	95.929
Valore della produzione stimato (95.929 x 2,65)	254.212
Valore aggiunto stimato (254.212 x 0,357)	90.754
Gettito fiscale indotto stimato (90.754 x 40,8%)	37.028
Costo lordo totale stimato	129.438
Costo lordo base stimato	32.105
Costo lordo indotto stimato (129.438 – 32.105)	97.333
Costo netto stimato (97.333 – 37.028)	60.305
Moltiplicatore del valore della produzione	2,65
Valore aggiunto/Valore della Produzione (Media 2016-2020)	0,357
Moltiplicatore del valore aggiunto (90.754/95.929)	0,95
Aliquota fiscale stima gettito indotto	0,408
Effetto di retroazione fiscale (37.028/97.333)	0,38

Fonte: Elaborazione FNC



## **Sommario**

1. Premessa	5
2. Le nuove stime relative al costo del Superbonus 110%	6
3. I dati reali del settore Costruzioni	8
4. La stima dell'effetto di retroazione fiscale	10
5. La stima della spesa indotta dal Superbonus	13
Appendice. Tabelle statistiche	16



## 1. Premessa

Gli incentivi fiscali, concessi sottoforma di detrazioni fiscali o crediti d'imposta eventualmente cedibili, a fronte di investimenti privati in edilizia, hanno, tra l'altro, la proprietà di agire, al pari di un intervento di politica fiscale espansivo attuato mediante un incremento della domanda aggregata, come stimolatori fiscali nella misura in cui attivano investimenti privati aggiuntivi che, a loro volta, attivano meccanismi moltiplicatori dal lato della domanda per via delle interconnessioni settoriali.

A seconda dei casi, tali incentivi possono configurarsi come *tax expenditure*, vale a dire detrazioni fiscali e quindi minori entrate fiscali per le pubbliche amministrazioni, oppure come contributi agli investimenti, nel qual caso sono considerati a tutti gli effetti spesa pubblica aggiuntiva piuttosto che minori entrate fiscali.

Il documento presenta una stima dell'impatto macroeconomico e di finanza pubblica del Superbonus 110% e degli altri bonus edilizi sulla base di un modello di analisi e di valutazione pubblicato la prima volta nel mese di dicembre 2022 con stime limitate all'anno 2021<sup>1</sup>. Nel presente lavoro, le stime sono state aggiornate al 2022 e il modello, anche alla luce di nuovi dati e nuove analisi, è stato rivisto con l'obiettivo di giungere a una stima più robusta.

Sebbene il modello teorico CNDCEC-FNC, qui rielaborato, stimi un effetto di retroazione fiscale del 35% per il Superbonus 110%, nel caso specifico del Superbonus e dei bonus edilizi per il periodo 2020-2022, tenendo conto di tutti i fattori principali in gioco (molteplicità di bonus con aliquote differenti, crediti d'imposta ceduti e detrazioni fiscali, scenario base e altri effetti minori), la spesa indotta è stimata pari a 96 miliardi di euro, con un effetto sul valore aggiunto e, quindi, sul Pil di 91 miliardi di euro, mentre l'effetto di retroazione fiscale è stimato pari al 38% del costo lordo indotto pari a 97 miliardi di euro. Il risultato finale è un costo netto indotto per lo Stato pari a 60,3 miliardi di euro. È evidente, dunque, che se si considera adeguatamente l'effetto di retroazione fiscale, l'impatto del Superbonus 110% sulle finanze pubbliche è addirittura positivo, nel senso che l'incremento di Pil generato, comunque, a debito, cioè facendo deficit, sarebbe superiore all'impatto sul debito, migliorando, in termini percentuali, i fondamentali di finanza pubblica.

Tali stime, peraltro, risultano inferiori, per la parte relativa all'impatto sul Pil, a quelle pubblicate dal Mef nell'Audizione del 23 maggio 2023<sup>2</sup> laddove, sulla base delle stime di impatto del Superbonus 110% sul Pil nominale per il periodo 2021-2025, stime, peraltro, limitate al solo impatto del Superbonus e del bonus facciate, si ricava un valore complessivo, per i cinque anni presi in

<sup>1</sup> Cfr. Documento "L'impatto economico del Superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi", CNDCEC-FNC, 15 dicembre 2022.

<sup>2</sup> Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli effetti economici e di finanza pubblica degli incentivi fiscali in materia edilizia, Commissione V, Camera dei Deputati, Mef, 23 maggio 2023, tabella 4. Si veda anche Istat, Indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia, Audizione V Commissione, Camera dei Deputati, 24 maggio 2023, dove sono presentate stime leggermente diverse ma, comunque, con un impatto molto significativo sul Pil e sull'occupazione.



considerazione, di 121 miliardi di euro. Infine, le stime che qui presentiamo sono adeguatamente supportate anche dalle analisi sul Superbonus 110% contenute nella Relazione annuale sul 2022 della Banca d'Italia diffusa il 31 maggio 2023 nelle quali viene riconosciuto il ruolo propulsivo delle agevolazioni relative al Superbonus 110% sia sugli investimenti che sull'occupazione in edilizia. In particolare, è degno di nota il fatto che le stime della Banca d'Italia relative all'impatto del Superbonus 110% sul Pil, pur essendo quasi in linea con quelle del Mef, come espressamente dichiarato, non tengono conto degli effetti moltiplicativi sulla domanda aggregata.

---

## 2. Le nuove stime relative al costo del Superbonus 110%

A seguito della pubblicazione da parte di Eurostat del Manuale sul deficit e sul debito 2022 (1° febbraio 2023), i crediti d'imposta derivanti dal Superbonus di cui all'art. 119 del d.l. 34/2020 e dal c.d. "bonus facciate" di cui all'art. 1, commi 219-223, della l. 160/2019 sono stati riclassificati come contributo agli investimenti e, quindi, come incremento di spesa pubblica e non come minori entrate, come era avvenuto inizialmente per il 2020 ed anche per il 2021 (non sono stati invece riclassificati i crediti d'imposta derivanti dagli altri bonus edilizi, pur compresi anch'essi nel novero di quelli "scontabili" o "cedibili" ai sensi dell'art. 121 del d.l. 34/2020).

Senza entrare nel merito delle valutazioni contabili effettuate da Eurostat e applicate da Istat in occasione della pubblicazione dei dati di contabilità nazionale per il 2022 avvenuta il 1° marzo 2023 (e successivamente revisionata il 5 aprile 2023), ci pare importante sottolineare come tale operazione migliori la trasparenza dei conti pubblici nella misura in cui fa emergere, all'interno del conto consuntivo della Pubblica Amministrazione (PA), una voce di costo indicata all'interno delle uscite in conto capitale. Nel comunicato del 1° marzo 2023, l'Istat ha, infatti, reso noto le rettifiche effettuate alla voce in questione del conto della PA: +3.230 milioni di euro nel 2020 e +38.390 milioni di euro nel 2021. Nel corso dell'Audizione in Commissione Bilancio della Camera dei Deputati del 24 maggio 2023, l'Istat, chiarendo che la riclassificazione dei crediti d'imposta edilizi da crediti "non pagabili" a crediti "pagabili" ha riguardato solo il Superbonus 110% e il Bonus facciate, ha fornito stime più precise e cioè 0,1% del Pil nel 2020, 2% nel 2021 e 2,6% nel 2022 per un totale stimato di circa 87 miliardi di euro<sup>3</sup>.

Purtroppo, una valutazione dell'impatto macroeconomico e sui conti pubblici degli incentivi fiscali in edilizia è resa oltremodo difficile a causa, soprattutto, della eccessiva frammentarietà dei dati pubblicati fino a ora. Ad esempio, i dati Enea sul Superbonus pubblicati mensilmente non sono riferibili all'intera platea dei bonus edilizi ma solo a una parte di essi. I dati sulle detrazioni fiscali, desumibili dalle dichiarazioni dei redditi, non sono ancora disponibili<sup>4</sup>. I dati sulle compensazioni

---

<sup>3</sup> Cfr. Istat, Indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia, Audizione V Commissione, Camera dei Deputati, 24 maggio 2023, pag. 10.

<sup>4</sup> Le uniche informazioni al momento disponibili sono desumibili da tre Audizioni parlamentari. La prima è del 10 febbraio 2022 (Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Entrate Avv. Ernesto Maria Ruffini al Decreto-legge 27 gennaio 2022 n. 4,



fiscali dei crediti d'imposta riferibili ai bonus edilizi non sono disponibili se non in maniera indiretta e in misura parziale. Gli stessi dati Istat di contabilità nazionale non sono sufficientemente dettagliati da consentire un'analisi appropriata. Inoltre, come è noto e come è evidente anche dai dati sopra esposti relativi alle uscite in conto capitale del conto della PA, le stime ufficiali delle risorse necessarie a finanziare il Superbonus 110% e le conseguenti risorse stanziare in bilancio si sono rivelate palesemente insufficienti rispetto a un effettivo tiraggio molto più elevato manifestatosi, soprattutto, tra la fine del 2021 e il 2022 al punto che il governo è stato costretto a rivedere le stime e gli stanziamenti in maniera considerevole sia in occasione della presentazione della NadeF 2022 che del Def 2023<sup>5</sup>.

Al momento, è noto che nel Def 2023, le uscite in conto capitale per il 2023 sono stimate pari a 112.097 milioni di euro rispetto alla stima contenuta nella NadeF 2022 di 100.753 (+11.344 milioni di euro) con la precisazione che la variabilità di tali stime potrebbe non dipendere solo dal Superbonus 110% ma anche da alcuni interventi nuovi collegati all'emergenza energetica causata dalla guerra russo-ucraina. In ogni caso, la stessa differenza misurata per la voce "Contributi agli investimenti" è pari a 13.981 milioni di euro.

È noto altresì che gli importi relativi alle cessioni e agli sconti in fattura per il triennio 2020-2022 sono pari a 110.022,4 milioni di euro così ripartiti: Superecobonus 61.159,6 milioni di euro; Bonus ristrutturazione 10.928,2; Bonus facciate 25.008,8; Ecobonus 11.543,6; Sismabonus 1.382,2<sup>6</sup>.

Così come, in base a quanto già anticipato, è noto che nei tendenziali della NadeF 2022 la stima inizialmente contenuta nelle singole Relazioni Tecniche che accompagnavano i vari provvedimenti relativi al Superbonus 110%, pari a 36,55 miliardi di euro, è stata aggiornata a 61,2 miliardi di euro, mentre quella relativa al Bonus facciate, pari all'inizio a 5,9 miliardi di euro, è stata aggiornata a 19 miliardi di euro con una differenza complessiva di 37,75 miliardi di euro e un ammontare totale, comprensivo anche del costo dei bonus ordinari, pari a 110,07 miliardi di euro. Stima questa che nel Def 2023 è stata ulteriormente aggiornata a 116,13 miliardi di euro (67,12 per il Superbonus 110%,

---

Senato della Repubblica, V Commissione Bilancio, pag. 11) nella quale sono riportati i dati sulle prime cessioni e gli sconti in fattura dei bonus edilizi al 31 dicembre 2021 per un totale di 38,4 miliardi di euro con dettaglio per singolo bonus. La seconda è del 2 febbraio 2023 (Audizione del Direttore Generale delle Finanze Giovanni Spalletta sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti d'imposta, Senato della Repubblica, VI Commissione – Finanze e Tesoro, pag. 22) nella quale sono riportati i dati aggiornati sulla stima dell'impatto dei bonus edilizi (la stima del Superbonus 110%, inizialmente pari a 36,55 miliardi di euro, viene portata a 61,2 miliardi di euro e quella per il Bonus facciate da 5,9 a 19 miliardi di euro). La terza è del 2 marzo 2023 (Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Entrate avv. Ernesto Maria Ruffini sul Decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, "Misure urgenti in materia di cessione dei crediti ...") nella quale sono riportati i dati aggiornati sulle prime cessioni e sugli sconti in fattura derivanti dal Superbonus 110% e dagli altri bonus edilizi rilevati sulla Piattaforma appositamente dedicata e gestita dall'Agenzia delle Entrate al 1° marzo 2023 (dalla tabella a pag. 14 si evince che le prime cessioni e gli sconti in fattura caricati in piattaforma per la spesa sostenuta negli anni 2020, 2021 e 2022 è pari complessivamente a 110.022,4 milioni di euro).

<sup>5</sup> La prima informazione relativa a tale revisione è contenuta nell'Audizione del 2 febbraio 2023, già citata nella nota precedente, nella quale si specifica che i tendenziali della NadeF 2022 riportano un aggiornamento della stima del Superbonus e degli altri bonus edilizi di 37,75 miliardi di euro che porta il totale complessivo a 110,07 miliardi di euro.

<sup>6</sup> Cfr. Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, avv. Ernesto Maria Ruffini, sul Decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, "Misure urgenti in materia di cessione dei crediti ...", pag. 14.

18,03 per il Bonus ristrutturazione, 7,67 per l'Ecobonus, 19 per il Bonus facciate e 4,31 per gli altri bonus)<sup>7</sup>.

---

### 3. I dati reali del settore Costruzioni

Prima di proseguire nel nostro esercizio di valutazione degli impatti macroeconomici e di finanza pubblica degli incentivi fiscali in edilizia, è opportuno, però, soffermarsi sui dati Istat di contabilità nazionale 2022 relativi al prodotto interno lordo, agli investimenti, al valore aggiunto e all'occupazione. È importante, infatti, confrontarsi con i dati reali prima ancora di esporre i risultati delle nostre stime al fine di fornirne un'adeguata lettura e interpretazione.

Per una corretta lettura dei dati, ai nostri fini, è utile considerare i dati di contabilità nazionale a prezzi correnti. Nel 2021, il pil a prezzi correnti è cresciuto del 7,6% con un incremento in valore assoluto, rispetto al 2020, di 126.656 milioni di euro. Nel 2022, il pil, sempre a prezzi correnti, è aumentato di un ulteriore 6,8%, con un incremento in valore assoluto di 121.478 milioni di euro, raggiungendo la cifra di 1.909.154 milioni di euro. Tra il 2020 e il 2022, il pil a prezzi correnti è aumentato di 248.134 milioni di euro (+14,9%). In termini cumulati<sup>8</sup>, nel biennio 2021-2022, la crescita in valore assoluto è stata pari a 374.790 milioni di euro. In termini di valore aggiunto, invece, la crescita cumulata, sempre nel biennio 2021-2022 rispetto al 2020, è stata di 311.085 milioni di euro con una crescita del 6,6% nel 2021 e del 7% nel 2022. Nel comparto dell'edilizia (settore costruzioni) il valore aggiunto, sempre a prezzi correnti, è cresciuto del 20,6% nel 2021, con un incremento in valore assoluto di 13.651 milioni di euro. Nel 2022, invece, la crescita percentuale è stata del 10,8% e l'incremento in valore assoluto di 8.622 milioni di euro. Tra il 2020 e il 2022, l'incremento in valore assoluto è di 22.273 milioni di euro (+33,6%). In termini cumulati, la crescita in valore assoluto nel biennio è stata di 35.924 milioni di euro<sup>9</sup>. La crescita cumulata del valore aggiunto nel settore costruzioni nel biennio 2021-2022 sul 2020 è stata, quindi, dell'11,6% di quella totale, rispetto a un settore, quello delle costruzioni, che nel 2019 pesava per il 4,3% sull'economia nazionale e che nel 2022 arriva a pesare il 5,2%<sup>10</sup>.

I dati Istat non permettono di scendere ulteriormente nel dettaglio per osservare la dinamica del valore aggiunto nei sottocomparti dell'edilizia. È possibile, però, osservare l'andamento della spesa per investimenti nel settore dell'edilizia e nei sottosettori dell'edilizia residenziale e non residenziale.

---

<sup>7</sup> Cfr. Audizione del Direttore Generale delle Finanze, Giovanni Spalletta, sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti d'imposta, Senato della Repubblica, VI Commissione – Finanze e Tesoro, pag. 22.

<sup>8</sup> La variazione cumulata, qui e nel seguito, è calcolata sommando alla variazione annuale 2021, la variazione biennale 2022 rispetto al 2020.

<sup>9</sup> Occorre precisare, rispetto all'analisi che stiamo conducendo, che il dato relativo al valore aggiunto del settore costruzioni è in grado di spiegare solo una parte dell'effetto moltiplicativo, ovvero l'effetto diretto, quello, cioè, che si esercita all'interno del settore stesso in cui ha origine la spesa indotta, senza tenere conto delle interdipendenze settoriali alle quali è riferito l'effetto indiretto. Inoltre, esso spiega solo l'effetto diretto provocato nell'anno in cui viene effettuata la spesa indotta, mentre, in realtà, lo stesso effetto si protrae per più anni.

<sup>10</sup> Cfr. Tabella 3 in Appendice.





Nel 2021, il valore degli investimenti in costruzioni è stato pari a 180.131 milioni di euro con un incremento in valore assoluto, rispetto al 2020, di 44.831 milioni di euro (+33,1%), mentre quelli residenziali sono stati pari a 94.585 milioni di euro e sono aumentati sul 2020 di 27.625 milioni di euro (+41,3%). Nel 2022, gli investimenti in edilizia, sempre a prezzi correnti, sono aumentati di un ulteriore 18,4%, con un incremento in valore assoluto di 33.088 milioni di euro, raggiungendo la cifra di 213.219 milioni di euro, quelli residenziali, nello stesso anno, sono aumentati di 15.579 milioni di euro (+16,5%). Tra il 2020 e il 2022, gli investimenti in edilizia a prezzi correnti sono aumentati di 77.919 milioni di euro, +57,6%, quelli residenziali sono aumentati di 43.224 milioni di euro (+64,6%). In termini cumulati, nel biennio 2021-2022, la crescita in valore assoluto è stata pari a 122.750 milioni di euro, quelli residenziali invece di 70.849 milioni di euro<sup>11</sup>.

In estrema sintesi, possiamo dire, dunque, che, nel biennio 2021-2022, la crescita cumulata degli investimenti in edilizia residenziale è stata pari a 70,9 miliardi di euro rispetto al dato a base del confronto e cioè il 2020. Sebbene non sia possibile riferire l'intera cifra degli investimenti in edilizia residenziale alla spesa agevolata dal Superbonus, è abbastanza plausibile che la gran parte dell'incremento registrato nel biennio 2021-2022 sia costituito da spesa agevolata dal Superbonus o, comunque, da spesa riconducibile al credito d'imposta derivante dei bonus edilizi.

Inoltre, sempre per restare sui dati reali, dai dati di contabilità nazionale dell'Istat emerge che le Unità di lavoro totali impiegate nell'intera economia, dopo essere crollate di 2 milioni e 686 (-11,1%) mila unità nel 2020, sono aumentate di 1 milione e 622 mila unità (+7,6%) nel 2021 e di ulteriori 804 mila unità (+3,5%) nel 2022. Nel settore dell'edilizia, invece, il crollo del 2020 è stato più contenuto (-9,7%), mentre l'incremento 2021 (+19,2%) e 2022 (+7,6%) è stato molto più ampio. Se, invece, spostiamo l'attenzione dalle Unità di lavoro agli occupati, vediamo che, mentre per il totale dell'economia nel triennio 2020-2022 in termini cumulati rispetto al 2019 si è verificata una perdita di 907 mila posti di lavoro, nel settore dell'edilizia si è registrato un incremento, calcolato sempre in termini cumulati, di 373 mila posti di lavoro.

Se, invece, guardiamo i dati Istat sul mercato del lavoro, nel triennio 2020-2022, la variazione cumulata degli occupati, rispetto al valore base del 2019, è pari a -1 milione e 289 mila unità a livello totale e a +353 mila unità per il settore costruzioni.

Da questi dati, emerge con estrema chiarezza un impatto molto significativo del Superbonus 110% sull'occupazione nel settore edile. Pertanto, anche alla luce di tali dati, ci sembra opportuno, come già anticipato sopra, includere nel modello di stima anche la componente contributiva oltre a quella tributaria per misurare l'effetto di retroazione fiscale<sup>12</sup>.

Per altro, pare opportuno sottolineare come l'ottima performance di crescita del settore delle costruzioni nel biennio 2021-2022 viene riconosciuta come tale anche nell'ambito di documenti di analisi tecnica elaborati da articolazioni dello Stato preposte al governo dei saldi di finanza pubblica.

<sup>11</sup> Cfr. Tabelle 1 e 2 in Appendice.

<sup>12</sup> Confronta anche "Gli effetti del Superbonus 110% sull'economia e sul bilancio pubblico", OCPI, 2 marzo 2023, pag. 6, nel quale si fa esplicito riferimento alla necessità di includere nella stima dell'effetto di retroazione fiscale anche le entrate contributive oltre a quelle erariali.



In particolare, nel documento che accompagna l'audizione congiunta del Dipartimento delle Finanze, del Dipartimento del Tesoro e della Ragioneria Generale dello Stato, avanti la Commissione Bilancio della Camera, svoltasi lo scorso 24 maggio u.s., si legge che *“Il settore delle costruzioni ha avuto una performance di crescita molto positiva nel biennio 2021-2022. In termini cumulati, il valore aggiunto a prezzi concatenati è aumentato nei due anni del 33%, tre volte al di sopra del valore registrato per l'intera economia. Nello stesso arco di tempo, anche l'occupazione del settore è stata molto più dinamica rispetto a quella totale (circa 6 volte tanto) con il numero di occupati che è cresciuto del 13,6%”*. Nel medesimo documento, il Dipartimento delle Finanze, il Dipartimento del Tesoro e la Ragioneria Generale dello Stato sottolineano l'efficacia degli strumenti agevolativi anche in termini comparativi con l'Eurozona e le maggiori economie dell'area, evidenziando come tale dinamica di crescita risulti specifica dell'Italia, posto che *“nel biennio 2020-2021, l'aumento del tasso d'investimento delle costruzioni e, in particolare, delle abitazioni, registrato in Italia risulta di tre volte superiore a quello dell'Eurozona”*. Un successo che, sempre secondo il documento congiunto di Dipartimento delle Finanze, Dipartimento del Tesoro e Ragioneria Generale dello Stato *“non ha generato una particolare spinta inflattiva nel settore, dal momento che la dinamica del deflatore implicito delle abitazioni calcolato dall'ISTAT risulta di circa la metà rispetto a quanto rilevato nell'area dell'euro e di un terzo di quello registrato in Germania”*.

---

## **4. La stima dell'effetto di retroazione fiscale**

Per stimare l'effetto fiscale indotto, il nostro modello di stima tiene conto della spesa indotta dal Superbonus 110% e degli effetti moltiplicativi che questa spesa ha sulla produzione e sul reddito che, a sua volta, genera un maggior gettito fiscale. Il nostro scopo è di portare l'attenzione delle Istituzioni e degli operatori del settore sull'effetto di retroazione fiscale prodotto dagli incentivi in materia edilizia. Infatti, per quanto tali incentivi possano essere onerosi o troppo onerosi per lo Stato, la qual cosa dipende ovviamente dall'entità delle misure agevolative e dalle procedure previste, nella necessaria e imprescindibile valutazione costi-benefici dell'intervento di policy va tenuta in debita considerazione non solo l'uscita, in termini di spesa pubblica, come per altro ormai chiaro dopo le precisazioni Eurostat, ma anche l'entrata, in termini di maggior gettito fiscale. È evidente, infatti, come mostreremo anche più avanti, che nella misura in cui le stime ufficiali hanno sottovalutato i costi dell'operazione, hanno anche e di molto sottovalutato i benefici per le casse dello Stato, mentre va richiamata l'attenzione sul fatto che, al momento, mentre i maggiori costi sono stati rivalutati e contabilizzati, i benefici, pur essendo in parte contabilizzati, non sono stati per niente rivalutati e di essi viene completamente ignorata la portata.

La stessa Banca d'Italia, nella Relazione annuale sul 2022 di recente pubblicazione, ha affermato che *“tenendo conto di questi fattori si può stimare che il costo netto per le finanze pubbliche delle agevolazioni introdotte nel 2020 sia comunque di circa la metà del loro valore, un ammontare*



significativamente superiore alle stime governative iniziali<sup>13</sup>. Il nostro modello, come vedremo meglio più avanti, per il Superbonus 110%, stima un effetto di retroazione fiscale pari al 35%. Vale a dire che per ogni euro di nuovo investimento in edilizia, grazie agli effetti moltiplicativi sulla produzione e sul reddito, si generano 0,35 centesimi di gettito fiscale. Pertanto, se quell'euro in più di investimenti è finanziato dalla spesa pubblica, il costo effettivo per lo Stato sarebbe pari a 0,65 centesimi ( $1 - 0,35$ ). Tale stima è il frutto di una revisione del modello già utilizzato in uno studio precedente<sup>14</sup>, che tiene conto di alcuni fattori correttivi e, in via prudenziale, di un moltiplicatore più contenuto insieme, però, all'effetto contributivo che proviene dall'incremento occupazionale. Ragioni di prudenza legate all'impiego dei moltiplicatori fiscali, ci hanno spinto, infatti, a utilizzare due diversi valori del moltiplicatore rappresentando, in questo modo, una forchetta compresa tra un minimo e un massimo e, di conseguenza, elaborando un valore medio. Il valore più basso di tale forchetta corrisponde a un moltiplicatore di 2,1 (comprendente soltanto l'effetto diretto e indiretto del modello basato sulle relazioni intersettoriali), mentre quello più alto corrisponde a un moltiplicatore di 3,2 (che considera anche l'effetto indotto). I risultati del modello così corretto e rivisto, per l'effetto di retroazione fiscale, sarebbero compresi nella forchetta di 42,4 e 27,8%, con un valore medio, appunto, di 35,1%<sup>15</sup>.

Come già anticipato, l'unico modo per valutare i benefici, almeno quelli in termini di cassa per lo Stato, è il ricorso a un modello di stima basato sul concetto di spesa indotta e di moltiplicatore fiscale. Il limite principale dell'informazione al momento disponibile è l'assenza di dati dettagliati sulla spesa indotta dal Superbonus, cioè sugli investimenti realmente effettuati come diretta conseguenza del d.l. 34/2020 e, quindi, in aggiunta a quelli contemplati nei bonus edilizi ordinari. Occorre ribadire, infatti, che i dati Enea mensilmente aggiornati sugli interventi asseverati in base alla normativa appena richiamata sono parziali, in quanto escludono alcuni bonus, e fuorvianti, dal momento che includono una parte di bonus riferibili a investimenti non indotti dalla nuova normativa ma che sarebbero stati effettuati comunque in base alla precedente normativa.

A titolo informativo, può essere utile, a questo punto, richiamare il dato Enea riferito al 31 dicembre 2022 e quindi comprendente tutti gli investimenti successivi al d.l. 34/2020 e riferibili al triennio 2020-2022. Secondo l'Enea, infatti, i lavori conclusi al 31 dicembre 2022 sono pari a 46,6 miliardi di euro e le detrazioni maturate sono pari a 51,3 miliardi di euro<sup>16</sup>. Questa, evidentemente, è una cifra lorda, cioè comprensiva sia delle cessioni sia delle detrazioni ed è, comunque, per quanto detto finora, ampiamente inferiore ai dati relativi ai costi effettivamente sostenuti e già contabilizzati e

<sup>13</sup> Cfr. Relazione annuale sul 2022, Banca d'Italia, 31 maggio 2023, pag. 140.

<sup>14</sup> "L'impatto economico del Superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi", CNDCEC e FNC, 15 dicembre 2022.

<sup>15</sup> Il modello qui descritto è puramente teorico con riferimento a investimenti agevolati al 110%. Nella realtà, nel periodo 2020-2023 qui preso in considerazione, cioè, per gli investimenti effettuati dopo il d.l. 34 del 2020, il modello teorico appena descritto non vale in quanto, per stimare l'effetto di retroazione fiscale, è necessario tenere conto dei bonus ordinari già in vigore e, quindi della spesa base agevolata e del costo lordo base per lo Stato che ne deriva.

<sup>16</sup> Si noti bene che, anche al fine di effettuare i confronti in maniera adeguata, prendiamo in considerazione solo i lavori conclusi al 31 dicembre 2022 e, quindi, solo le detrazioni effettivamente maturate, escludendo le detrazioni ammesse, in base alle asseverazioni presentate, ma, comunque, non ancora maturate perché relative a lavori non ancora eseguiti.



quindi riferiti alla sola componente delle cessioni che, almeno stando ai dati Istat contabilizzati nel conto economico della PA, sarebbero pari a quasi il doppio.

Sulla base di quanto detto, il nostro modello di stima parte dal calcolo della spesa indotta, cioè della spesa addizionale innescata dall'incentivo fiscale, sulla quale viene applicato il moltiplicatore fiscale per ottenere la stima del valore della produzione aggiuntiva<sup>17</sup>. In questo caso, come anticipato sopra, si è deciso di utilizzare due misure diverse del moltiplicatore fiscale, quella di 3,2 che emerge dalle tavole intersettoriali Istat con effetto diretto, indiretto e indotto e quella di 2,1 che, invece, non tiene conto dell'effetto indotto (il moltiplicatore medio è pari, dunque, a 2,65). In questo modo si otterrà una doppia stima del valore della produzione che potrà essere letta come una forchetta con limite inferiore e superiore (con la possibilità di riferirsi alla media). La stima del valore della produzione viene trasformata in valore aggiunto utilizzando un semplice parametro di corrispondenza (in questo caso il rapporto tra valore aggiunto e produzione totale del settore costruzioni nei dati di contabilità nazionale nella media del periodo 2016-2020 è pari a 35,7%)<sup>18</sup>. A partire dal valore aggiunto (addizionale) stimato viene calcolato il gettito iva (10%), il gettito delle imposte dirette (IRPEF, IRES e IRAP) (15,6%)<sup>19</sup> e il gettito contributivo (15,2%)<sup>20</sup>. Rapportata al valore aggiunto, l'aliquota fiscale complessiva è pari al 40,8%<sup>21</sup>. Una volta stimato il gettito fiscale complessivo, per ottenere l'effetto di retroazione fiscale, esso viene rapportato al costo lordo per lo Stato calcolato sulla base della spesa indotta da cui si era partiti. In altre parole, l'effetto di retroazione fiscale è misurato sull'ammontare complessivo delle detrazioni fiscali e dei crediti d'imposta maturati e fruiti dai contribuenti calcolati sulla spesa indotta iniziale, cioè sugli investimenti iniziali aggiuntivi innescati dall'incentivo fiscale e non sul valore aggiunto finale ottenuto a valle degli effetti moltiplicativi indotti.

Sulla base di quanto appena illustrato, posto pari a 100 la spesa indotta dagli incentivi fiscali all'edilizia, nel caso in cui tale spesa sia tutta agevolata con il meccanismo del Superbonus 110%, il costo lordo per lo Stato è pari a 110. L'effetto di retroazione fiscale è pari al 42,4% nell'ipotesi di un moltiplicatore di 3,2 e al 27,8% nell'ipotesi di un moltiplicatore di 2,1. Si tratta, dunque, di una forchetta molto ampia, rispetto alla quale il punto centrale e, quindi, la media, risulterebbe pari a

---

<sup>17</sup> Questo passaggio merita un ulteriore chiarimento dal momento che alcuni studi riferiscono il moltiplicatore della spesa al reddito, mentre altri studi lo riferiscono al valore della produzione. La differenza, come è noto, è rappresentata dai costi intermedi. I moltiplicatori utilizzati nel nostro modello di stima sono tratti dalle tavole intersettoriali dell'economia italiana e sono, dunque, moltiplicatori della spesa rispetto al valore della produzione e non rispetto al valore aggiunto e, quindi, al reddito.

<sup>18</sup> Cfr. Tabella 3 in appendice.

<sup>19</sup> Rispetto al modello presentato nello studio CNDCEC-FNC già citato, l'aliquota per stimare il gettito addizionale delle imposte dirette sul valore aggiunto stimato è stata rivista. Quella precedentemente utilizzata era stata desunta dal modello di stima RGS presentato nelle Relazioni tecniche di accompagnamento ai singoli provvedimenti di proroga dei bonus edilizi ante Superbonus 110%. In questo caso, alla luce dei nuovi dati, delle nuove analisi e della decisione di includere nella stima dell'effetto di retroazione fiscale anche il gettito contributivo si è deciso di correggere l'aliquota utilizzando il risultato del rapporto tra il gettito effettivo Irpef, Irap e Ires e il valore aggiunto totale.

<sup>20</sup> In linea con quanto illustrato nella nota precedente, l'aliquota per stimare il gettito contributivo è derivata dal risultato del rapporto tra il gettito contributivo effettivo e il valore aggiunto totale.

<sup>21</sup> Tale aliquota, per quanto già illustrato nelle due note precedenti, differisce da quella utilizzata nel modello pubblicato a dicembre 2022 anche se, la differenza risulta piuttosto marginale. Ricordiamo, inoltre, che, nel 2022, la pressione fiscale complessiva dell'economia italiana è stata pari al 43,5%, mentre la pressione fiscale rapportata al valore aggiunto (anziché al pil) è stata pari al 48,4%. Si precisa ancora che tale stima è stata effettuata sul valore aggiunto totale come calcolato dall'Istat in contabilità nazionale e, quindi, su dati al lordo dell'economia sommersa.



35,1%. Questo vorrebbe dire che, per ogni euro di incentivo fiscale speso nell'edilizia, in media, il costo netto per lo Stato sarebbe pari a 64,9 centesimi e il valore aggiunto prodotto sarebbe pari a 94,6 centesimi.

---

## 5. La stima della spesa indotta dal Superbonus

Se questo è il risultato del nostro modello teorico di stima e, dunque, la nostra valutazione dell'impatto macroeconomico e di finanza pubblica degli incentivi fiscali all'edilizia concessi nella misura del 110% della spesa, la valutazione concreta di quanto avvenuto nel corso del biennio 2021-2022, periodo nel quale si sono concentrati gli investimenti in edilizia indotti dalla normativa sul Superbonus 110% contenuta nel d.l. 34 del 2020, deve essere condotta a partire da una stima della spesa indotta ovvero della spesa aggiuntiva rispetto a quanto sarebbe avvenuto in assenza della normativa stessa. Questo noi lo definiamo scenario base, mentre in alcuni studi e documenti di recente pubblicazione si tende a parlare di scenario controfattuale ovvero di qualcosa che non si è verificato ma che si sarebbe, invece, verificato se non fosse stato introdotto un determinato cambiamento che ha modificato la storia del fenomeno preso in considerazione. Nel nostro caso, lo scenario base è rappresentato dalla spesa agevolata indotta dai bonus edilizi ordinari esistenti al 1° gennaio 2020 e cioè prima che venisse introdotto il Superbonus 110% di cui al d.l. 19 maggio 2020, n. 34<sup>22</sup>.

Questo è un punto di particolare importanza per l'analisi che stiamo conducendo. Alcuni studi, infatti, non hanno tenuto conto dello scenario base ed hanno elaborato stime di impatto ponendo a base dei loro calcoli tutta la spesa agevolata successiva all'introduzione del Superbonus 110%, peraltro, in taluni casi, utilizzando come riferimento per la spesa agevolata dal Superbonus 110% i dati pubblicati mensilmente da Enea che, come già detto sopra, sono comunque dati parziali oltre a essere al lordo della spesa base. Inoltre, alcuni documenti ufficiali, tra cui si segnala il documento dell'UPB in audizione nella presente indagine, seguendo l'approccio dello scenario controfattuale, introducono ulteriori elementi di distinguo rispetto alla spesa aggiuntiva da porre a base del modello di stima. In particolare, il documento testé richiamato illustra due effetti che andrebbero valutati nel momento in cui si stima la spesa aggiuntiva. Si tratta del c.d. "peso morto" e dell'effetto di "spiazzamento". Il "peso morto" è quella parte di spesa che sarebbe stata effettuata a prescindere dall'agevolazione e che, una volta introdotta l'agevolazione, se richiesta non può essere esclusa. In effetti, questa tipologia di spesa non può essere considerata "indotta" dall'incentivo fiscale e, quindi, non deve essere inclusa nel calcolo dell'effetto di retroazione fiscale, mentre deve essere automaticamente inclusa nel calcolo del costo lordo. L'altro effetto, è relativo al fatto che l'agevolazione in questione potrebbe indurre a posticipare o cancellare investimenti che non rientrano nell'agevolazione e che sarebbero, invece, avvenuti in assenza dell'agevolazione stessa ed a sostituirli con investimenti agevolati oppure, specularmente, ad anticipare investimenti agevolabili che in realtà erano stati

---

<sup>22</sup> Riteniamo che l'approccio qui seguito dello scenario base sia più coerente e lineare e, probabilmente, più trasparente dell'approccio basato sullo scenario controfattuale.



programmati in futuro, cioè al di fuori dell'orizzonte temporale dell'agevolazione stessa. Più che di un effetto di spiazzamento si tratterebbe, dunque, di un effetto di sostituzione. La spesa realmente avvenuta nel 2021-2022 ed, eventualmente, giustificabile nei termini dell'effetto spiazzamento/sostituzione appena descritto andrebbe, dunque, esclusa dal calcolo della spesa indotta.

Entrambi questi effetti, vale a dire il “peso morto” e lo “spiazzamento” sono stati presi in considerazione, nelle loro analisi, sia dalla Banca d'Italia che dall'UPB. Sulla base di tali analisi, la prima ha sostenuto che solo metà degli investimenti che (nel 2021-2022) hanno beneficiato del Superbonus hanno un carattere realmente aggiuntivo<sup>23</sup>, mentre la seconda, ha stimato che nel biennio 2021-2022 sono circa 16,5 i miliardi di euro spesi in investimenti residenziali in aggiunta agli investimenti che sarebbero stati comunque effettuati<sup>24</sup>.

Senza considerare il “peso morto” e lo “spiazzamento” noi, invece, calcoliamo la spesa indotta come differenza tra la spesa complessiva per bonus e superbonus edilizi e quella base, cioè quella relativa ai bonus ordinari precedenti l'introduzione del Superbonus. Nel nostro caso, facendo riferimento al biennio 2021-2022, la spesa complessiva è stimata pari a 149.809 milioni di euro<sup>25</sup>, mentre la spesa base è pari a 53.880<sup>26</sup> milioni di euro, pertanto, la spesa indotta nel biennio è pari a 95.929 milioni di euro.

La stima della spesa indotta, come per qualsiasi analisi di questo tipo, deve necessariamente confrontarsi con gli investimenti realmente eseguiti nel periodo considerato. Come visto sopra, una misura di tali investimenti è desumibile dai dati di contabilità nazionale Istat. Ebbene, la variazione cumulata degli investimenti in abitazioni (esclusi i costi di trasferimento della proprietà) nel biennio 2021-2022, rispetto al valore dell'anno 2020, è pari a 61.207 milioni di euro. Se, invece, la calcoliamo sul 2019, in modo da neutralizzare l'effetto pandemico, la stessa variazione risulterebbe pari a 52.509 milioni di euro<sup>27</sup>.

Sul punto, occorre precisare che il nostro modello di stima tiene conto dell'intero effetto moltiplicativo della spesa agevolata in edilizia, vale a dire sia dell'effetto diretto che si crea all'interno del settore edile a causa della spesa indotta dagli incentivi, sia degli effetti indiretti provocati sugli altri settori economici per via delle relazioni intersettoriali (input-output), sia dell'effetto indotto

---

<sup>23</sup> Cfr. Relazione annuale sul 2022, Banca d'Italia, 31 maggio 2023, pag. 139, dove tale stima è valutata pari a circa 40 miliardi di euro.

<sup>24</sup> Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia, Commissione V della Camera dei deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione), 16 marzo 2023, pag. 38.

<sup>25</sup> Seguendo il modello di stima già presentato a dicembre 2022, la spesa totale è stimata a partire dall'importo totale delle cessioni e sconti in fattura al 31 dicembre 2022 (110.022,4 milioni di euro in base a quanto riportato nell'Audizione del direttore dell'Agenzia delle Entrate il 2 marzo 2023, cfr. nota 3) a cui viene aggiunta la quota di agevolazioni fruita attraverso la detrazione fiscale invece che la cessione del credito o lo sconto in fattura. La metodologia seguita è la stessa riportata nel Documento “*L'impatto economico del Superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi*”, CNDCEC-FNC, 15 dicembre 2022.

<sup>26</sup> La spesa base qui riportata e relativa agli anni 2021-2022 è ottenuta moltiplicando per due il valore stimato per il 2021 nello studio CNDCEC-FNC già citato.

<sup>27</sup> Cfr. Tabella 2 in Appendice.



dall'aumento dei redditi che, a sua volta, si traduce in un aumento dei consumi secondo il classico modello del moltiplicatore keynesiano. Peraltro, l'intero effetto moltiplicativo si esplica in un arco temporale che può variare da un minimo di tre a un massimo di cinque anni. Pertanto, non sarebbe corretto effettuare un confronto tra la spesa indotta stimata dal nostro modello e l'incremento degli investimenti in edilizia che, in realtà, rappresentano solo l'effetto diretto nell'arco temporale immediato.

In ogni caso, pur restando nell'ambito di un confronto limitato all'effetto diretto, il dato Istat relativo all'incremento degli investimenti in abitazioni più sopra riportato non ci sembra giustificare la stima riportata nell'audizione UPB prima citata che, a questo punto, ci sembra eccessivamente sottovalutata.

Alla luce di tali considerazioni, riteniamo corretto applicare, nel nostro modello di stima dell'effetto di retroazione fiscale, per poi arrivare ad una stima del costo netto per lo Stato del Superbonus 110%, la stima della spesa indotta di 95.929 milioni di euro per il biennio 2021-2022. Sulla base del modello illustrato sopra, i risultati, relativamente al costo netto, sarebbero compresi nella forchetta di 52.620 (corrispondente ad un moltiplicatore di 3,2) e 67.990 (corrispondente ad un moltiplicatore di 2,1) milioni di euro con un valore medio pari a 60.305 milioni di euro (rispetto a un costo lordo indotto stimato di 97.333 milioni di euro). L'effetto di retroazione fiscale è pari al 38% (media di 45,9% e 30,2%)<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> Cfr. Tabella 4 in Appendice.

## Appendice. Tabelle statistiche

*Tabella 1 - Investimenti fissi lordi a prezzi correnti. Anni 2019-2022, Variazioni assolute (dati in milioni di euro) e percentuali*

VOCI ECONOMICHE	2019	2020	2021	Var. ass. annuale	Var. % annuale	2022	Var. ass. annuale	Var. % annuale
<b>Totale Costruzioni</b>	143.673	135.300	180.131	44.831	33,1%	213.219	33.088	18,4%
<b>di cui Abitazioni</b>	71.997	66.960	94.585	27.625	41,3%	110.184	15.599	16,5%
<b>di cui Abitazioni esclusi i costi di trasferimento di proprietà</b>	61.982	57.633	81.011	23.378	40,6%	95.462	14.451	17,8%

Fonte: Istat

*Tabella 2 - Investimenti fissi lordi a prezzi correnti. Anni 2019-2022. Variazioni assolute (dati in milioni di euro) di periodo e cumulate*

VOCI ECONOMICHE	Var. ass. 22-20	Var. ass. cum 21-22*	Var. ass. cum. 21-22**
<b>Totale Costruzioni</b>	77.919	122.749	106.004
<b>di cui Abitazioni</b>	43.224	70.848	60.774
<b>di cui Abitazioni esclusi i costi di trasferimento di proprietà</b>	37.829	61.207	52.509

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat.

\*La variazione assoluta cumulata è calcolata sommando la variazione annuale tra il 2021 e il 2020 e la variazione tra il 2022 e il 2020. \*\* La variazione assoluta cumulata è calcolata sommando la variazione annuale tra il 2021 e il 2019 e la variazione tra il 2022 e il 2019

*Tabella 3 - Valore della produzione e valore aggiunto. Anni 2016-2022. Valori assoluti (dati in milioni di euro) a prezzi correnti e rapporti percentuali*

VOCI ECONOMICHE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Valore della produzione totale</b>	3.160.352	3.281.029	3.365.584	3.400.989	3.134.879	3.539.334	3.983.587
<b>di cui costruzioni</b>	184.700	184.686	187.728	193.207	182.787	..	..
<b>Valore aggiunto totale</b>	1.522.754	1.557.796	1.589.576	1.611.369	1.502.655	1.602.253	1.714.142
<b>di cui costruzioni</b>	65.426	66.085	66.997	69.444	66.318	79.969	88.591
<b>Valore aggiunto/Valore produzione totale</b>	48,2%	47,5%	47,2%	47,4%	47,9%	45,3%	43,0%
<b>Valore aggiunto/Valore produzione costruzioni</b>	35,4%	35,8%	35,7%	35,9%	36,3%	35,7%*	

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

\*Media periodo 2016-2020



Tabella 4 - Stima del costo netto e dell'effetto di retroazione fiscale Superbonus 110% e bonus edilizi Anni 2021 e 2022. Dati in milioni di euro

DESCRIZIONE	VALORE
Cessioni totali	110.022
Spesa totale stimata	149.809
Spesa base stimata	53.880
Spesa indotta stimata (149.809 – 53.880)	95.929
Valore della produzione stimato (95.929 x 2,65)	254.212
Valore aggiunto stimato (254.212 x 0,357)	90.754
Gettito fiscale indotto stimato (90.754 x 40,8%)	37.028
Costo lordo totale stimato	129.438
Costo lordo base stimato	32.105
Costo lordo indotto stimato (129.438 – 32.105)	97.333
Costo netto stimato (97.333 – 37.028)	60.305
Moltiplicatore del valore della produzione	2,65
Valore aggiunto/Valore della Produzione (Media 2016-2020)	0,357
Moltiplicatore del valore aggiunto (90.754/95.929)	0,95
Aliquota fiscale stima gettito indotto	0,408
Effetto di retroazione fiscale (37.028/97.333)	0,38

Fonte: Elaborazione FNC